

Dopo sei anni di lavori all'Excelsior e di preventivi « gonfiati »

Per «l'albergo tutto d'oro» biasimati due dirigenti del Monte dei Paschi

Una storia che, secondo i sindacati dell'istituto bancario senese, si allinea ad altri esempi di cattiva gestione - Risalgono al '77 le prime interrogazioni dei comunisti - Chiesto un dibattito pubblico

SIENA — Si arriverà prima o poi a far piena luce sulla vicenda dell'Hotel Excelsior, definito ormai comunemente «l'albergo tutto d'oro»? Il Monte dei Paschi, proprietario dell'immobile e che ha appaltato i lavori di ristrutturazione fin dal 1973 alla ditta Lanfredini di Poggibonsi, ha emesso un decreto di biasimo scritto e uno di biasimo orale per due membri della direzione. Secondo la «scala dei valori disciplinari» questo provvedimento viene solitamente dopo il licenziamento e la sospensione dal lavoro.

Secondo la deputazione amministrativa che ha emesso i provvedimenti disciplinari, i due dirigenti del Monte dei Paschi non si sarebbero attenuti alle disposizioni e alle delibere del massimo organo di amministrazione dell'istituto bancario senese.

Per la prima volta, insomma, si riconosce ufficialmente che per l'Hotel Excelsior non tutto è filato liscio e secondo le regole. L'albergo fu rilevato dal Monte dei Paschi all'inizio degli anni '70. Vennero iniziati i lavori di ristrutturazione. Si trattava di svolgere un'ampia serie di lavori su l'immobile e il primo preventivo, nel 1973, parlava di circa 400 milioni.

Si cominciò a lavorare e la deputazione amministrativa deliberò di procedere secondo alcuni studi che erano stati compiuti e secondo alcuni progetti redatti. Ma ecco che circa 2 anni più tardi, nel 1976, viene chiesto un aggiornamento di spesa: un miliardo e cinquanta milioni.

Comincia così l'escalation degli aumenti sul preventivo che porteranno a una spesa per la ristrutturazione dell'albergo di 400 milioni. Il costo preventivo inizialmente intorno ai 400 milioni, si è così aggiornato a 1.500 milioni. La spesa verrà quindi decuplicata. Ma non solo: perché l'albergo possa finalmente cominciare a accogliere i primi facoltosi clienti (la gestione, tra l'altro, dovrebbe venire affidata alla catena del Jolly Hotel) occorrerà una spesa complessiva che supera di gran lunga gli 8 miliardi.

Nel 1977 i compagni Riccardo Marighiano segretario provinciale del Pci e Sandro Nannini capogruppo consiliare, rivolsero una interrogazione in consiglio comunale che conteneva una serie di interrogativi che andavano dai rilievi geologici alla vertenza ascisa dei costi. La risposta fu evasiva: molti degli interrogativi presentati dai comunisti in consiglio comunale si sono rivelati più che pertinenti, ora che la vicenda dell'Excelsior non sia finita con la punizione dei due membri della direzione del Monte dei Paschi.

Il nome dell'Excelsior è poi legato, oltre che alla storia dei miliardi a ripetizione, anche alla tragica uccisione di due donne dalla caduta di una gru che era stata installata per compiere la ristrutturazione dell'Excelsior. La tragedia accadde nel febbraio del 1978: la gru cadde all'improvviso per la strada, in quanto il suo basamento

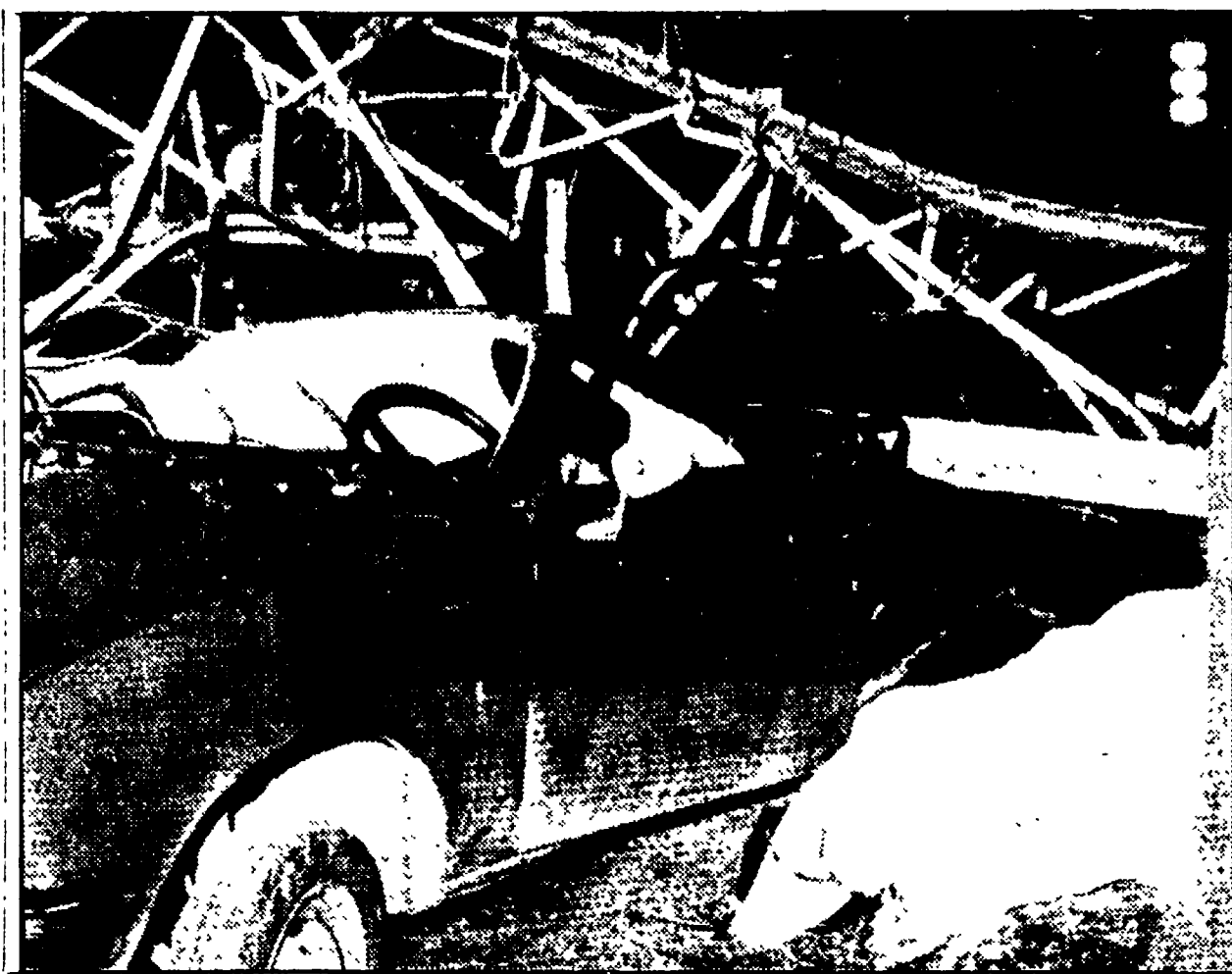
si era sradicato. Ancora si attende che siano stabilite le responsabilità. Un'altra storia vergognosa.

I sindacati del Monte dei Paschi hanno preso posizione sulla vicenda dell'Hotel Excelsior con un proprio comunicato nel quale tra l'altro si afferma che «la ristrutturazione dell'albergo Excelsior, pure con le debite distinzioni, sembra allinearsi ai tipici esempi di cattiva gestione che in questi ultimi anni hanno caratterizzato il multiforme mondo bancario italiano».

I sindacati, inoltre, avanzano alcune richieste, tra cui quella di un pubblico dibattito nel corso del quale la deputazione amministrativa ed il collegio dei sindaci forniscano all'opinione pubblica tutti i chiarimenti necessari, e quella di una esplicita presa di posizione delle forze politiche cittadine.

La vicenda dell'Excelsior non sembrerebbe quindi destinata a finire con le punizioni ai due membri della direzione del Monte dei Paschi. Verranno a galla altre responsabilità?

Sandro Rossi



L'Hotel Excelsior saltò alla ribalta nel febbraio '78 per il crollo della gru che provocò due morti

Il quartiere aretino ha perso il suo fantino

Dopo dieci anni Sant'Andrea non è favorito nella giostra

Domenica si corre il «Saracino» - Numerosi spostamenti di cavalieri - I biglietti delle tribune ormai esauriti - La gestione ora è passata al Comune

AREZZO — Domenica si corre la giostra del Saracino. Quest'anno il quartiere di Sant'Andrea, quello che ha fatto di più nell'ultimo decennio, non parte favorito. Ha perso il suo cavaliere migliore, il fantino Franco Ricci, di molti considerato il favorito di ogni giostra da ormai diversi anni. Arrivò ad Arezzo, portato dal capitano del Sant'Andrea, Enzo Piccolini, nel '68.

Il suo curriculum nel corso di questo decennio è degno di attenzione: cinque volte il quartiere da lui rapazzato, e arrivato primo e altre cinque volte secondo. E dopo dieci anni Franco Ricci cambia quartiere.

Domenica, ma prossima indosserà i colori rosso-verdi di Porta Crucifera, con il Citrone per gli aretini, il quartiere che si è conquistato la fama di cattivo, in campo e fuori.

E con la presenza di Ricci sotto i loro colori, i figuranti e i quartieri di Porta Crucifera, si presenteranno in piazza Grande ancora più spavaldi del solito. Continueranno nella panoramica degli spostamenti dei cavalieri.

Santo Spirito lo ha riconfermato entrambi. Porta del Foro ha accolto Mario Capacci, esautorato da Porta Crucifera con l'arrivo di Franco Ricci. Sant'Andrea, privato del suo alliere, è andato nuovamente ad attingere a Faenza.

Ha trovato un giovane di vent'anni, Massimo Montefiori, considerato nella città emiliana una promessa: ha vinto a Ferrara e si è fatto onore ad Ascoli Piceno e alla Quintana di Narni. A parte questi scambi e nuovi arrivi di cavalieri l'edizione di quest'anno del Saracino non presenta novità.

L'organizzazione è passata senza intoppi e difficoltà dal discolto Enal all'amministrazione comunale; i prezzi dei biglietti hanno avuto l'immane rincresco raggiungendo così livelli apparentemente proibitivi.

I prezzi delle varie tribune oscillano tra le 10 e le 15 mila lire. Cifre che in teoria dovrebbero frenare l'afflusso ai botteghini. Impresione sbagliata: da ormai una settimana tutti i biglietti delle tribune sono prenotati.

In Comune c'è un via via continuo di persone che chiedono informazioni



Una immagine della famosa Giostra del Saracino di Arezzo

AREZZO — «Signori scusate, ma finora abbiamo scherzato». Questo i dirigenti dell'ENI non l'hanno detto, ma l'hanno fatto chiaramente capire. Si erano presi un impegno coi lavoratori della Lebole, con i sindacati, con l'intera città di Arezzo: una nuova fabbrica per 250 posti di lavoro. Le trattative tra l'ENI e un imprenditore aretino, Banchelli, erano nelle settimane scorse arrivate quasi alla conclusione: il contratto parascoriale era già stato stabilito, l'accordo tecnico era stato raggiunto, la giunta ENI aveva dato la sua approvazione, i locali per la nuova fabbrica erano già stati reperiti nella frazione della Chianca.

Tutto pronto. Finalmente l'ENI sembrava rispettare un impegno: quello sottoscritto il 3 settembre dell'anno scorso al momento dell'accordo aziendale Lebole-Euroscop.

L'impegno era «di sviluppare, in concorso con le forze sociali, politiche e le istituzioni territoriali, uno sforzo promozionale onde farsi carico e contribuire, per la sua parte, ad una politica di occupazione nel territorio aretino». In ragione di questo impegno i lavoratori della Lebole avevano accettato la perdita di altri seicento posti di lavoro, dopo che altri mille sono stati perduti dal '72 ad oggi. Ebbene, contratto firmato, sacrifici fatti, l'ENI ritira il progetto del trasferimento industriale ad Arezzo.

Pare che venga portato a Foggia. Ma su questo non si è ancora sicuri. Lo stesso Banchelli, contattato ieri, è caduto dalle nuvole alla notizia che l'operazione con l'ENI ad Arezzo era saltata.

Le motivazioni ufficiali di questo voltafaccia? Appaiono ancora più incredibili dell'operazione. Ad Arezzo esisterebbe una «controparte poco credibile» ossia un sindacato intrattabile. Questa la prima motivazione. La seconda, ancora più assurda, è che la Lebole si rifiuta di sopportare i costi dell'alloggiamento.

Le motivazioni reali rimangono un mistero. I più ottimisti pensano che la dicitura di Ranzini siano soltanto un ricatto nei confronti dei lavoratori: ossia questi dovrebbero accettare senza tanto rumore le ultime liste di cassa integrazione, pena il trasferimento della futura fabbrica a Foggia. Un modo come un altro per piegare la resistenza dei lavoratori al tentativo della direzione aziendale di stravolgere gli accordi firmati un anno fa.

Ma non sono in molti a credere a quest'ipotesi. Che la nuova fabbrica non debba essere realizzata ad Arezzo

pare ormai una decisione presa. Non si capisce bene se da pochi dirigenti, Ranzini in testa, o dall'ENI nel suo complesso o addirittura dalle Partecipazioni statali, visto che la giunta ENI aveva dato il via, e quasi condotto in porto, il progetto Banchelli. Resta il fatto che l'ENI, a nome del quale Ranzini ha parlato, non può considerare accordi firmati ed impegni presi come carta straccia e puri giochi di parole. Se la cosa non assumesse toni drammatici per la situazione della Lebole e per l'intera economia aretina si potrebbe

tranquillamente parlare di una beffa. Ma da un ente e da dirigenti che vivono coi i soldi dei contribuenti e dei lavoratori in primo luogo, è lecito attendersi atteggiamenti più seri e responsabili.

La loro decisione ha sorpreso tutti, dal partner Banchelli, alle organizzazioni sindacali. Agli enti locali che avevano avuto un grosso ruolo in tutta l'operazione, Regione Toscana in testa. E a questo punto è difficile che non venga rimesso in discussione l'intero accordo Lebole firmato un anno fa. La dire-

zione dell'azienda e l'ENI non stanno rispettando uno, che sia uno, degli impegni sottoscritti.

Gesticiscono autoritariamente il piano, puntano soltanto alla riduzione dei costi e quindi del personale, non modificano l'organizzazione del lavoro in fabbrica. Se a tutto questo si aggiunge la «beffa Banchelli» il quadro è completo. Con questa viene a cadere uno dei punti qualificanti grazie ai quali i sindacati avevano firmato l'accordo del 3 settembre 1978.

Claudio Repek

Era già tutto pronto: involati 250 posti di lavoro

La nuova fabbrica ENI ad Arezzo non si fa più

Amara «beffa», quando ormai erano presi gli impegni, scelti i locali - Intanto 600 operai Lebole, hanno perso il lavoro aspettando la nuova azienda

Pessimismo a Pistoia per l'ex Ital Bed

Stanno riaprendo le aziende ma restano i vecchi problemi

Le sconcertanti scelte della GEPI - Cinque anni di lotte e ancora un futuro buio - La posizione del consiglio di fabbrica

PISTOIA — Con la riapertura delle fabbriche, riprende (e si fa subito decisa), la mobilitazione sindacale. Due i temi attorno ai quali si accende l'attenzione, anche se molti sono i problemi rimasti aperti. Uno di carattere generale, l'aumento dei prezzi e l'altro più spiccatamente locale, l'ormai millenaria questione della ex Ital Bed.

Se il Poffery può rilassarsi tranquillamente sui materassi a molle la posizione dei lavoratori è certo meno comoda, anche se sembra ci si avvii verso uno spiraglio positivo. Ma gli stessi membri del consiglio di fabbrica dicono che «rimane estremamente difficile pensare di andare verso una svolta risolutiva».

Ed hanno ragione: il licenziamento in tronco risale al 27 febbraio 1975 e cinque anni di lotta hanno insegnato il pessimismo. Comunque la nuova 12 Geri dovrebbe essere destinata (con il contributo

statale e con l'intervento dell'Industriale milanese) alla produzione di container e servizi.

Le premesse per questa ristrutturazione ci sono, anche se l'ingegner Murri (ancora presidente della Gepi) ha sostenuto che si ricorderà — che l'ital Bed fu salvata solo per il suo nome esotico, probabilmente pensava di destinarla alla produzione di noci di cocco. I lavoratori si sono preoccupati proprio per questi aspetti sconcertanti dei dirigenti della Gepi.

Del resto l'esempio della cartiera della Lima (fallita quattro anni dopo l'intervento della Gepi) dimostra ampiamente che, anche sul piano della programmazione e della ricerca di mercato, non mancano le lacune alla finanziaria di Stato. Su questi punti il sindacato ed il consiglio di fabbrica richiamano l'attenzione e chiedono un impegno finalmente decisivo, in un do-

cumento inviato a parecchi destinatari (ministri, sottosegretari, presidenti, partiti ed enti locali), fra i quali ci sono coloro che hanno sostenuto, ma anche quelli che hanno tirato per le lunghe, una vertenza che non deve ulteriormente invecchiare.

In un altro documento la CGIL prende una decisa posizione contro l'indiscriminato aumento dei prezzi, richiamando alla «mobilitazione ed alla lotta». A testimoniare la vigilanza e la presenza anche dell'amministrazione comunale, sullo stesso tema era intervenuto tempo fa anche l'assessore all'Annona Vanucci.

In un altro documento con il caro-vita la stessa assemblea della Breda (all'inizio della firma del contratto, prima delle ferie) si era mostrata decisa a non scendere le conquiste e a non smobilizzare.

Marzio Dolfi

Mobili antichi a Cortona

AREZZO — Cortona ospita in questi giorni la Mostra mercato nazionale del Mobile antico. È la 17ª edizione, allestita anche quest'anno nelle 50 sale del settecentesco palazzo Vagnotti.

Sono stati ammessi solo 49 espositori fra gli oltre un centinaio che avevano chiesto di venire a Cortona. Una selezione resa necessaria per garantire l'alto livello qualitativo che la mostra ha ormai raggiunto dal '63 ad oggi.

Gli espositori provengono da tutt'Italia ma soprattutto dalla Val di Chiana, dove esiste ancora una tradizione della lavorazione del

mobile antico e del restauro con sistemi d'epoca.

La manifestazione, che dalla sua nascita era l'unica di questo genere, non essendo scoppiato il boom dell'antiquariato, tende ormai a caratterizzarsi per l'estrema raffinatezza degli oggetti esposti. Ha poco a che fare cioè con la fiera dell'Antiquariato di Arezzo, dove ormai chiunque, più o meno, può esporre.

Cortona mantiene, attraverso una rigida selezione, il carattere di mostra d'arte alla sua manifestazione, che vede privilegiati ormai i grossi antiquari.

Con questa rubrica, intendiamo avere un settimanale colloquio con i nostri lettori. Invitiamo chi ci scrive a limitarsi nella lunghezza delle lettere per permettere a più lettori di intervenire.

Le lettere vanno indirizzate a «Redazione dell'Unità, Via Atamanni 37, 50100 Firenze».

La parola ai lettori

I Blue-jeans non fanno «cattiva cera»

Alla redazione dell'Unità.

«Sono tornato proprio oggi da una vacanza di due settimane Parigi e Amsterdam. Mi è venuta voglia di scrivere perché ho seguito un po' la polemica che la Nazione ha sviluppato ai primi di agosto sulla cosiddetta «buona cera» di Firenze. Oggi mi fa sorridere.

È possibile che ci si muova ancora in ambiti così provinciali, che si sia legati ad un modo di vedere le cose che non ha più ragion d'essere. All'estero il giovane in blue jeans, la comitiva di gente che non può spendere milioni ma che ha sete di vedere il mondo, il viaggiatore che cerca di godersi le vacanze senza dover per forza bazzicare alberghi di lusso e ristoranti superchic, è accolto e accettato senza riserve, come una componente essenziale del turismo. Non c'è contraddizione con il turismo d'élite.

Le due componenti possono benissimo convivere. Quello che non può essere sostenuto — e che all'estero nessuno sostiene — è che il turismo «danaroso» abbia il privilegio di non avere tra i piedi i giovani, con la loro «santandrea», con la loro presenza forse un po' troppo vivace, ma pieni di voglia

di vivere, di conoscere, di confrontarsi. Nei musei, ai concerti, nei teatri ci sono loro, non i ricchi commercianti che hanno bisogno di asettiche città per condurre in porto i loro affari.

Io non voglio scagliare anatemi contro quest'ultima, sia chiaro, ma mi piacerebbe che venisse consentito a chi ha voglia di vivere e di girare il mondo «in economia» di potere avere diritto di cittadinanza ovunque.

A dispetto della «buona cera» ma con un indubbio contributo alla provincializzazione, alla crescita civile e culturale di tutti.

Grazie DONATO GOVONI

Protesta contro gli aumenti dei prezzi

Caro giornale,

È stato davvero un bel ritorno dalle ferie quello di quest'anno. Dopo i pochi giorni di riposo che la gente che lavora riesce a strappare a fatica si plomba di nuovo in città e si trova la bella sorpresa: i prezzi sempre più alle stelle, più care le cose più indispensabili e popolari, pasta, pane, zucchero, pomodoro, scatoiami.

Non c'è che dire, un bel biglietto da visita per il governo neonato! E non parliamo della frutta, sembra di

ventata d'oro (peggio del famigerato parmigiano), o verdura. Poi la sera apriamo la tivvù per vedere il telegiornale e ci informano, senza battere ciglio, che quintali e quintali di pomodori vendono schiacciati, distrutti, lasciati marcire perché gli industriali conservieri si rifiutano di mettere in pratica gli accordi già presi con i coltivatori. E sullo schermo si vedono interminabili colonne di camion pronti a scaricare sotto il rullo compressore tutto quel bendidio.

Dire che tutto questo è una vergogna, uno schiaffo alla miseria, è dire troppo poco.

GIANNI CORTI

Cinema no, TV nemmeno, e allora?

Egregio Direttore,

vorrei segnalare un problema che ritengo di non poca importanza.

Tutti un po' abbiamo bisogno di fare qualcosa di piacevole nella vita, compresi come siamo da mille problemi a cominciare dal lavoro, la famiglia ecc.

Per molti divertimenti significa uscire, andare al cinema o a teatro o comunque seguire qualche spettacolo interessante. Ma come lei saprà sicuramente meglio di me, frequentare i pub-

blici locali di svago e divertimento non costa poco. Io e i miei amici abbiamo ridotto molto in questi ultimi anni le spese per questo tipo di divertimento.

A questo va aggiunto, e molti giornali spesso lo sottovalutano, la diminuita qualità delle produzioni cinematografiche e teatrali. Sembra che tutti quelli che operano in questo settore pensino molto più a fare incassi che non a presentare le proprie idee, insomma qualcosa di qualitativo.

Resta dunque la televisione che comunque ha il grande difetto di tenere ciascuno a casa propria, di non fare incontrare la gente. Se poi si considerano i programmi trasmessi altro non si può fare che mettersi le mani nei capelli. Soprattutto guardando le televisioni locali. Sono una desolazione.

Allora perché non promuovere qualcosa di intelligente. L'associazionismo democratico dovrebbe servire a questo no?

Saiuti Lettera firmata

Forse siamo tutti un po' responsabili

Carì compagni,

ho purtroppo letto sulla stampa del dilagare di atti di violenza sessuale.

Non posso dire che la cosa emotivamente mi colpisca troppo, sia perché ormai negli ultimi anni ci siamo abituati un po' a tutto, sia perché di Ranzini siamo non direttamente il problema.

Ma umanamente e da comunista non possono provare altro che disgusto ed affiancare la mia voce al coro di proteste e condanne. Spero che serva a qualcosa protestare e condannare.

Ma vorrei dirvi questo: sono convinto che tutti potremmo fare qualcosa anche contro questa cosa, con un piccolo (o forse grande) sforzo personale.

Non credete che ogni comunista maschio, ogni democratico maschio dovrebbe guardarsi allo specchio ogni volta che una donna viene violentata? Sicuramente lui non l'avrà (né l'avrebbe stuprata), ma non è anche lui, non siamo anche noi responsabili di un clima culturale che porta allo stupro di massa?

In fondo anche fischiare dietro a una per la strada è violenza. Da violenza nasce sempre violenza. E allora basterebbe essere sempre più attenti, rispettosi, onesti con le donne, si chiamino esse madri, mogli, compagne, sorelle o la prima che passa per la strada.

Fratelli saluti! VIRGILIO CIMA

Grande serata di liscio con il Gruppo 2° Bagutti di Paco Benecchi

CONCORDE CHIETINA UZZANESE (PT) TEL. (0572) 48215 DIREZIONE: TRINCIARELLI

GRUPPO 2° BAGUTTI di Paco Benecchi

CORSO REGOLARE PER ODONTOTECNICI ISTITUTO F. GUICCIARDINI Via Faentina, 38 - Firenze Tel. 055/475538 ISCRIZIONI dalle ore 9 alle ore 12 GIORNI FERIALI

Grande serata di liscio con il Gruppo 2° Bagutti di Paco Benecchi

EL SOMBRERO UN'ECCELLENTI DISCOTECA S. MINIATO BASSO (Pisa) Tel. (0571) 43.255

Rinascita strumento della costruzione della elaborazione della realizzazione della linea politica del partito comunista

PER LA PUBBLICITÀ L'Unità RIVOLGERSI ALLA

STADIO COMUNALE MONTECATINI TERME Venerdì 31 Agosto ore 21,30 con il patrocinio del Comune di Montecatini Terme

Il Goskoncert di Mosca

nell'ambito degli scambi culturali Italia - Paesi dell'Est per il SOIUGOSZIRC PRESENTA il gruppo di acrobati, giocolieri e clowns del CIRCO DI MOSCA

PREZZO UNICO L. 3.500 PREZZO SPECIALE BAMBINI L. 2.000 PRE-VENDITA BIGLIETTI: Azienda Autonoma di Cura e Soggiorno - Viale G. Verdi 66 ORGANIZZAZIONE BUSSOLADOMANI